

TEATRO DELLA PERGOLA

2 > 12 MAGGIO

1 ora e 15 minuti, atto unico



PESSOA-Since I've been me

Foto Filippo Manzini

ROBERT WILSON

PESSOA - Since I've been me

regia, scene e luci **Robert Wilson**
testi **Fernando Pessoa**
drammaturgia **Darryl Pinckney**
costumi **Jacques Reynaud**

con **Maria de Medeiros, Aline Belibi, Rodrigo Ferreira, Klaus Martini, Sofia Menci, Gianfranco Poddighe, Janaína Suaudeau**

co-regia **Charles Chemin**
collaboratrice alla scenografia **Annick Lavallée-Benny**
collaboratore alle luci **Marcello Lumaca**
sound design
e consulente musicale **Nick Sagar**
trucco **Véronique Pfluger**
stage manager **Thaiz Bozano**
direttore tecnico **Enrico Maso**
collaboratrice ai costumi **Flavia Ruggeri**
consulente letterario **Bernardo Haumont**
assistente personale Robert Wilson **Liam Krumstroh**

commissionato e prodotto da **Teatro della Pergola Firenze** e **Théâtre de la Ville Parigi**
coprodotto da **Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Bolzano, São Luiz Teatro Municipal de Lisboa, Festival d'Automne à Paris**

in collaborazione con **Les Théâtres de la Ville de Luxembourg**

coordinamento tecnico **Teatro della Pergola**
Duccio Bonechi, Samuele Batistoni
macchinisti
Cristiano Caria, Stefano Mazzola
attrezzista **Gisella Butera**
operatore console luci **Fabio Bozzetta**
elettricisti segui persona
Piermarco Lunghi, Tommaso Tinti
ingegnere del suono **Piero Bindi**
fonico microfoni
Francesco Notarbartolo
Sartoria **Eleonora Sgherri, Federica Conte, Allegra Mencaglia**
trucco **equipe Filistrucchi - Greta Shivitz e Anna Lazzarini**
assistenti alla regia
Elena Meoni e Raffaello Gaggio
assistente di produzione
Giada Mancini

scene **LT Costruzioni**
attrezzeria
Cecilia Sacchi e Props&Culture
Fondale dipinto
Paolino Libralato, ispirato al dipinto *Fishing* di **Santiago Ribeiro**
costumi **The One Costumes**
calzature **Pedrazzoli Calzature**
parrucche **Tiré par les cheveux** e **bottega Filistrucchi**
sottotitoli **Prescott Studio**
foto di scena
Lucie Jansch e Filippo Manzini

NOTA SULLO SPETTACOLO

Nel suo ultimo lavoro, *Pessoa. Since I've been me*, Robert Wilson, artista leggendario della scena internazionale, rende omaggio a una delle figure più originali del Modernismo del XX secolo. La poesia di Fernando Pessoa è una ricerca, una profonda interrogazione sul linguaggio come esistenza. La sua inventiva si è espressa notoriamente come la gestazione e nascita dei molteplici sé in attesa nella sua testa. Non erano pseudonimi. Erano lui, ma allo stesso tempo non erano lui. Pessoa li chiamava eteronimi. Erano i suoi alleati in una grande avventura, la ricerca della voce liberata della poesia. Robert Wilson evoca le varie atmosfere delle opere di Pessoa, la fluidità dell'umore, meditativo o comico, razionale o anarchico, che nasce da una vita condivisa con personalità eteronime come Alexander Search o Bernardo Soares o Vicente Guedes o Alberto Caeiro o Álvaro de Campos o Ricardo Reis. La libertà nell'uso delle immagini di Wilson è l'equivalente di questi allegri e severi scettici della metafisica. Ci presenta Pessoa e la sua cerchia di personaggi come evasori dei concetti filosofici tradizionali. Wilson è sensibile quanto Pessoa alla realtà dei sogni e all'inaffidabilità del concreto. Emozioni e sensazioni sono misteri. La forza dell'immaginazione poetica di Pessoa sta nella sua volontà di scrivere e continuare a scrivere contro ogni dubbio e nella sua straordinaria capacità di farlo passando indifferentemente da una lingua a un'altra. Catturare l'essenza della relazione dell'anima umana con il mondo fisico è il suono della ricerca. Fernando Pessoa ha trovato in sé gli amici necessari. Robert Wilson si delizia a rendere omaggio alle scelte di Pessoa.

Darryl Pinckney

MARCO GIORGETTI
Direttore generale
Teatro della Toscana

Nell'esistenza di ogni complessa macchina teatrale ci sono periodi in cui si concentrano i risultati dei molteplici percorsi di cui è fatta, la tessitura delle attività e del lavoro quotidiano di chi li abita: momenti in cui si realizza pienamente e quasi si rivela, talvolta in modo serendipico e inatteso, l'identità di un Teatro, lo spirito di un luogo, rendendolo riconoscibile e segnandone la storia.

Il mese di maggio 2024 è esattamente uno di questi periodi, con lo spettacolo di Bob Wilson

PESSOA - Since I've been me, ideato con Théâtre de la Ville di Parigi e coprodotto con teatri nazionali e internazionali, tappa fondamentale della ricerca condivisa su *L'Attrice* e *l'Attore Europei*, che ha portato interpreti provenienti da vari Paesi, dai diversi percorsi formativi della Fondazione e da altre collaborazioni produttive, a entrare nel cast di Pessoa, oltre qualsiasi frontiera linguistica. Una scelta fortemente condivisa con Emmanuel Demarcy-Mota, Direttore del Théâtre de la Ville, nel solco dei principi della Carta 18-XXI, motore immobile di tutto il percorso, chiamata all'impegno per il mondo dell'arte sui temi dell'ambiente, dell'educazione, del ruolo della scienza, sistema di valori sul quale si sviluppa il rapporto fra il Teatro della Pergola e il Théâtre de la Ville, proiettandolo in una dimensione ulteriore, realmente immaginativa di un futuro, ricostruendo i ponti ideali e i collegamenti che da tempi inimmaginabili connettono Francia e Italia, Firenze e Parigi, l'Europa e l'Africa, verso la quale si va aprendo una nuova finestra di cooperazione che ha a che fare anche con l'elaborazione di Pessoa.

Pergola oggi spazio totale in un costante intreccio di arti e mestieri, di dialogo fra le arti e di vera pluridisciplinarietà sempre praticata come naturale fra musica, teatro, danza, arte figurativa e plastica, passando dallo sport - con l'offerta di un palcoscenico un tempo a boxe e scherma, oggi a tennis e ping pong affiancati alla poesia. Fino alla temperie fra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, quando Firenze si è trovata al centro di un'eccezionale confluenza di personalità e di Maestri, da Kantor a Costa a Eduardo, divenendo per essi un laboratorio teatrale senza precedenti. Come oggi, per Wilson e con Wilson.



Foto Lucie Jansch

FERNANDO PESSOA

«Se dopo la mia morte volessero scrivere la mia biografia, non c'è niente di più semplice. Ci sono solo due date - quella della mia nascita e quella della mia morte. Tutti i giorni fra l'una e l'altra sono miei».
Alberto Caeiro

Nato nel 1888 a Lisbona, in un Portogallo impoverito da una monarchia fallimentare, l'infanzia di Fernando Pessoa è segnata dalla morte della sorella e del padre all'età di due e cinque anni. Sua madre si risposa con il console portoghese e la famiglia si trasferisce a Durban (Sudafrica) per 9 anni, dal 1896 al 1905. Lì riceve un'educazione inglese e si distingue per la sua intelligenza e discrezione. A circa 6 o 7 anni scrive lettere a sé stesso firmate Chevalier de Pas, un amico immaginario

che prefigurava gli eteronimi. A Durban le linee costitutive del suo lavoro, la tensione tra la lingua portoghese e quella inglese, la sua molteplicità, prendono lentamente forma.

È in Sudafrica, infatti, che Pessoa crea i suoi primi due "doppi" relativamente ben definiti, ovvero Alexander Search, "il precursore", che scrive poesie in inglese di un classicismo comune all'epoca, e Charles Robert Anon, anch'egli di lingua inglese, che esprime fin dall'inizio l'avanguardismo di Pessoa e la sua ammirazione per Walt Whitman.

Il suo ritorno a Lisbona nel 1905, quando ha diciassette anni, è un nuovo esilio. Riscopre il suo Paese natale, di cui conosce poco la letteratura, e prende coscienza del contesto particolare, caratterizzato da tensioni tra repubblicani e monarchici (il Portogallo diventa una delle prime repubbliche d'Europa nel 1910). Pessoa

non lascerà mai più questa città, ossessionato dalla sua opera a venire. È lì che scopre «i decadenti» francesi, i caffè e, soprattutto, l'alcol, che non lascerà più. Fernando Pessoa, affascinato e ossessionato dalle questioni dell'esistenza e della civiltà, vuole costruire un'opera che ne cambi il corso. Un'opera che comprenda tutti i pensieri, tutti i tratti di tutte le identità, tutte le sensazioni. La realizzazione di quest'opera costituisce la storia della sua vita. È questo che spiega il processo creativo dell'autore, ciò che lo porta, quasi per necessità, a produrre altri-sé, gli eteronimi, attraverso i quali costruisce scritti letterari distinti, a volte classici e in versi, a volte d'avanguardia e in prosa.

Relativamente sconosciuto in vita, oggi è considerato un eroe in Portogallo ed è riconosciuto in tutto il mondo come uno degli autori più importanti del XX secolo.

ROBERT WILSON

“Robert Wilson è una figura imponente nel mondo del teatro sperimentale e un esploratore nell'uso del tempo e dello spazio sul palcoscenico.”
The New York Times

Nato a Waco, in Texas, Robert Wilson è tra i più importanti artisti del teatro e di arti visive del mondo. Le sue opere per il palcoscenico integrano in modo non convenzionale un'ampia varietà di espressioni artistiche, tra cui la danza, il movimento, le luci, la scultura, la musica e il testo. Le sue immagini sono esteticamente suggestive e cariche di emozioni, e le sue produzioni gli sono valse i consensi del pubblico e della critica del mondo intero.

Dopo aver studiato all'Università del Texas e al Pratt Institute di Brooklyn, Wilson fonda il collettivo con sede a New York “The Byrd Hoffman School of Byrds” a metà degli anni '60 e sviluppa le sue prime opere personali, tra cui *Deafman Glance* (1970) e *A Letter for Queen Victoria* (1974-1975). Con Philip Glass ha scritto l'opera fondamentale *Einstein on the Beach* (1976). Tra i collaboratori artistici di Wilson ci sono molti scrittori e musicisti come Heiner Müller, Tom Waits, Susan Sontag, Laurie Anderson, William Burroughs, Lou Reed, Jessye Norman e Anna Calvi. Con le sue regie ha influenzato capolavori come *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett, *L'Opera da tre soldi* di Brecht/Weill, *Pelléas et Melisande* di Debussy, *Faust* di Goethe, *L'Odissea* di Omero, *Le Favole* di Jean de la Fontaine, *Madama Butterfly* di Puccini, *La Traviata* di Verdi e diverse opere di Shakespeare. I disegni, i dipinti e le sculture di Wilson sono stati presentati in centinaia di mostre collettive e personali in tutto il mondo e fanno parte di molte collezioni pubbliche e private.

Wilson è stato insignito di numerosi premi per l'eccellenza, tra cui una nomination al Premio Pulitzer, due premi Ubu, il Leone d'Oro della Biennale di Venezia (Italia) e un Laurence Olivier Award (GB). È stato eletto all'Accademia Americana delle Arti e delle Lettere, così come all'Accademia Tedesca delle Arti, ed è insignito di 8 dottorati Honoris Causa. La Francia lo ha nominato Cavaliere dell'Ordine delle Arti e Lettere (2003) e Ufficiale della Legione d'Onore; è, inoltre, Ufficiale dell'Ordine di Merito tedesco (2014). Nel 2023 ha ricevuto e insignito del il Praemium Imperiale. Wilson è il fondatore e direttore artistico del Watermill Center, un laboratorio per le arti a Water Mill, New York.



Foto Yorgos Kaplanidis

“
QUANDO COMINCIO
A LAVORARE, LA PRIMA
COSA CHE FACCIAMO
È ILLUMINARE LO SPAZIO.
COMINCIO CON LA LUCE

”
Robert Wilson

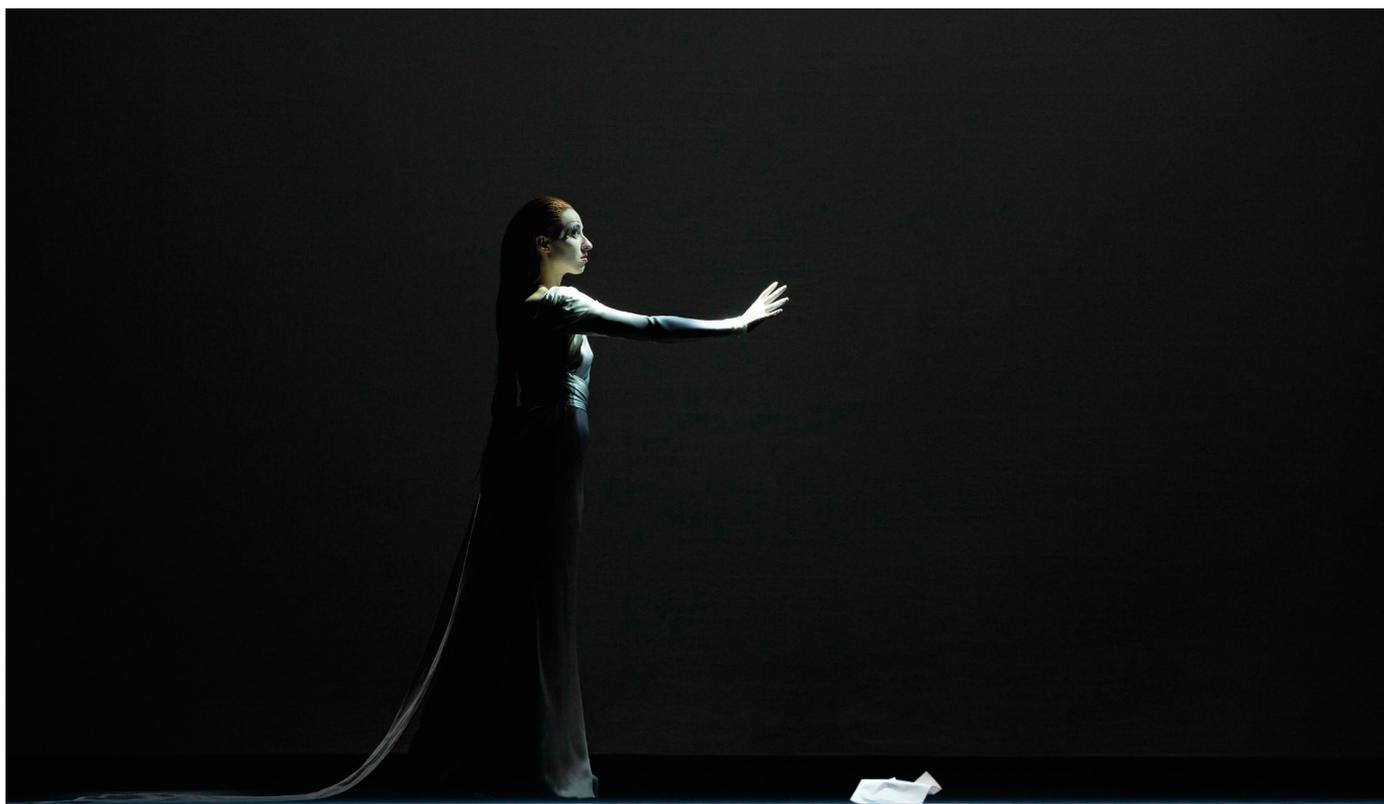


Foto Lucie Jansch

A PROPOSITO DEL WATERMILL CENTER

Creato nel 1992 dall'artista visionario Robert Wilson, il Watermill Center è un laboratorio interdisciplinare delle arti e scienze umanistiche che si estende su quattro ettari all'estremità Est di Long Island sulle terre ancestrali degli Indiani Shinnecock e che propone tutto l'anno delle residenze artistiche e dei programmi educativi. Ponendo l'accento sulla creatività e la collaborazione, il Watermill Center unisce le pratiche d'arte contemporanea al sapere delle discipline umanistiche e alle ricerche scientifiche per offrire a una comunità internazionale il tempo, lo spazio e la libertà di creare e di ispirare.

IL PROGRAMMA DELLE RESIDENZE ARTISTICHE DEL WATERMILL CENTER

Il programma è iniziato nel 2006, quando il Centro aveva ufficialmente aperto delle installazioni operative tutto l'anno. Tutti gli anni, diversi artisti o collettivi giungono in residenza in modo da sviluppare lavori che concorrano sia alla ricerca critica che ad incentivare e ampliare le norme vigenti della pratica artistica. Ad oggi, il Centro ha accolto più di 200 residenze d'artisti provenienti da oltre 65 nazioni.

La BYRD HOFFMAN WATERMILL FOUNDATION ringrazia Arison Arts Foundation, Maria Bacardi, Thierry Barbier-Mueller, Jeff Beauchamp, Kelly Behun & Jay Sugarman, Karin & Jörg Bittel, Carrie & Julien Bizot, Karolina Blåberg, Inna Blavatnik, Virginie & Nicolas Bos, Countess Cristiana Brandolini & Antoine Lafont, Brown Foundation, Teresa Bulgheroni, Paula Cooper & Jack Macrae, Cowles Charitable Trust, Cox Foundations, Marina & Guy de Brantes, Rose Anne de Pampelonne, Dr. Lee MacCormick Edwards Charitable Foundation, Lisa & Sandy Ehrenkranz, Beatrice & Pepe Esteve, Fondazione Carla Fendi, Wendy & Roger Ferris, Drew Fine, Anke & Jurgen Friedrich, The JAF Foundation, Lady Gaga, Berta & Frank Gehry, Marian Goodman, Peter & Jamee Gregory, Audrey & Martin D. Gruss, Susan Gullia, David Hockney, Wolfgang Hoenniger, Barbara Hoffman, Rose Hofmann, Jenny Holzer, Stephanie Joyce, Marie-Rose Kahane & David Landau, Joyce & Philip Kan, Rei Kawakubo, Jan Kengelbach, Wendy Keys, Lummi & Martin Kieren, The Calvin Klein Family Foundation, Eileen O'Kane Kornreich, Dorothy Lichtenstein, Earle I. Mack



Foto Lucie Jansch

“
UNA VOLTA CREATO
LO SPAZIO, COMINCIO
A RIEMPIRLO.
IL MIO LAVORO
È QUESTO: UNA
COSTRUZIONE DI TEMPO
E SPAZIO. NIENTE DI PIÙ.
È UNA COSTRUZIONE
ASTRATTA CHE HA
A CHE FARE CON COSA
VEDO E COSA ASCOLTO

”

Robert Wilson

Foundation, Henry McNeil, mediaThe foundation, Mme. Léone-Noëlle Meyer, Raphael Meyer, Tanya Minhas-Nahem & Edward Tyler Nahem, Alexandra Munroe & Robert Rosenkranz, Philip and Tammy Murphy, National Endowment for the Arts, New York State Council on the Arts, New York Council for the Humanities, Christl & Michael Otto, Dorit & Alexander Otto, Inga Maren Otto, Katharina Otto-Bernstein & Nathan Bernstein, Donald A. Pels Charitable Trust, Lisa & Richard Perry, Dominique Piermay, Judith Pizar, Miuccia Prada, Eleanor Propp, Katharine Rayner, Laurence Rickels, Jerome Robbins Foundation, John Rockwell, Rolex, Hilary Geary & Wilbur Ross, May & Samuel Rudin Family Foundation, Margery Arent Safir, Andrea Krantz & Harvey Sawikin, Elizabeth Segerstrom, Roberta Sherman, Juliet Lea Hillman Simonds Foundation, Barbara Slifka, Joseph & Sylvia Slifka Foundation, Annaliese Soros, Suffolk County Office of Cultural Affairs, Coniie Tilton, Van Cleef & Arpels, Annemarie & Gianfranco Verna, Baroness Nina von Maltzahn, Christine Wächter-Campbell & William I. Campbell, Helen Lee & David Warren, Franz Wassmer, The Robert W. Wilson Charitable Trust, Bettina & Raoul Witteveen, LLWW Foundation, RW Work Ltd., Jacob Yahiyayan, Neda Young, National YoungArts Foundation, Nina & Michael Zilkha, Antje & Klaus Zumwinkel, e molti altri encomiabili donatori.